



5° Report dell'Osservatorio Nazionale dell'Associazione Lavoratori Stranieri del Movimento Cristiano Lavoratori (ALS MCL) sullo Sfruttamento lavorativo, sul Caporalato e sull'Intermediazione Illecita.

Il presente documento, in continuità con i precedenti report dell'Osservatorio Nazionale ALS MCL, fornisce una sintesi delle principali attività ispettive e giudiziarie emerse nel periodo compreso tra settembre 2025 e gennaio 2026, con riferimento a fenomeni di sfruttamento lavorativo, caporalato, intermediazione illecita, lavoro nero e violazioni della normativa sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Principali Dati Rilevati dalle attività ispettive riportate

Aziende controllate: nel quadro delle operazioni riportate emergono controlli significativi in più territori e filiere, con particolare esposizione del comparto agricolo. In Piemonte sono state ispezionate 155 aziende, di cui 108 irregolari, con un tasso di irregolarità del 69%; in Toscana, nell'area di Grosseto, sono state controllate 15 aziende su 71 addetti, con prevalenza di lavoratori stranieri; in Sardegna, nella provincia di Oristano, il 40% delle aziende controllate è risultato irregolare per violazioni in materia di sicurezza e salute sul lavoro.

Lavoratori coinvolti: il report conferma una forte incidenza di lavoratori stranieri, spesso privi di contratto o di permesso di soggiorno, inseriti in contesti di sfruttamento e vulnerabilità. In Piemonte sono stati individuati 68 lavoratori in nero, di cui 8 stranieri senza permesso di soggiorno, oltre a 21 lavoratori coinvolti in appalti illeciti; in Veneto sono emersi 14 braccianti irregolari, di cui 13 senza contratto, con presenza anche di lavoratori privi di permesso; in Sicilia, nel caso di Ramacca, sono state documentate condizioni estremamente degradanti, con paghe di 1,84 euro l'ora rispetto agli 8,94 euro previsti, alloggi fatiscenti e gravi compressioni della dignità personale.

Provvedimenti giudiziari e sanzioni: emerge un quadro di interventi ispettivi e giudiziari articolato, con l'adozione di denunce, misure restrittive, sospensioni delle attività e sanzioni economiche di rilievo. In Lazio, a Rieti, sono state comminate ammende per 22.000 euro, mentre a Latina risultano multe per oltre 14.000 euro; in Veneto è riportata una sanzione di 86.900 euro in un caso di caporalato nel comparto vitivinicolo; in Sardegna si segnala la sospensione del 5% delle attività controllate; in Sicilia il report richiama anche arresti e custodia cautelare in carcere per imprenditori agricoli coinvolti.



Regioni controllate: 14 regioni interessate, con evidenze in Lazio, Sardegna, Puglia, Toscana, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Umbria e Sicilia, Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna e Lombardia.

Conclusioni

Il 5° Report conferma che lo sfruttamento lavorativo e il caporalato restano un fenomeno strutturale, diffuso e trasversale, che interessa in primo luogo l'agricoltura, ma coinvolge anche ristorazione, assistenza domestica e altri comparti. Il dato ricorrente riguarda il coinvolgimento di lavoratori stranieri e fragili, spesso esposti a lavoro nero, compensi gravemente inferiori ai livelli previsti, insicurezza e ricattabilità. Le operazioni condotte da Carabinieri, Guardia di Finanza, Ispettorato del Lavoro e altre autorità confermano l'efficacia del presidio istituzionale nel far emergere le criticità; resta tuttavia strategico rafforzare ulteriormente prevenzione, vigilanza, regolarizzazione e tutela dei diritti, così da consolidare un modello di contrasto più sistemico ed efficace.